

Riclassificazione del bilancio

Appunto di Economia che descrive in cosa consiste la riclassificazione del bilancio, con descrizione della riclassificazione dello stato patrimoniale e del conto economico.

BILANCIO RICLASSIFICATO O BILANCIO FINANZIARIO

Bilancio riclassificato significa che si rielaborano i valori dello Stato patrimoniale e del conto economico al fine di ottenere una struttura funzionale alle analisi. Per lo Stato patrimoniale l'obiettivo è quello di evidenziare la struttura degli investimenti espressi dalle attività e la composizione delle fonti di funzionamento espresse dalle passività e dal netto. Per il Conto economico l'obiettivo invece consiste nel raggruppare i ricavi e i costi in base alle aree di gestione da cui provengono.

RICLASSIFICAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE

La riclassificazione dello Stato patrimoniale avviene secondo il criterio finanziario, per cui si privilegia il contenuto finanziario dello Stato patrimoniale, infatti, le attività vengono riclassificate in base alla loro attitudine a trasformarsi in forma liquida, ovvero in moneta. Per le passività ci si basa sul grado di esigibilità, ovvero in quanto tempo devono dar luogo ai pagamenti.

Lo Stato patrimoniale si divide in impieghi e fonti; gli impieghi, ossia le attività, si classificano in due classi:

- l'attivo corrente o circolante: formato da tutte le attività patrimoniali che ritorneranno in forma liquida nel breve periodo (entro 12 mesi);
- l'attivo immobilizzato formato da tutti gli elementi patrimoniali attivi che si trasformano in mezzi monetari gradualmente.

L'attivo circolante comprende:

- le liquidità immediate (impieghi liquidi dunque titoli negoziabili a vista);
- Le liquidità differite (crediti di diversa natura trasformabili in denaro);
- Le disponibilità in magazzino (tutte le giacenze finali di scorte).

L'attivo immobilizzato comprende:

- le immobilizzazioni materiali;
- Le immobilizzazioni immateriali;
- Le immobilizzazioni finanziarie.

ATTIVO CORRENTE + ATTIVO IMMOBILIZZATO = CAPITALE INVESTITO

Le fonti, ossia le passività, in base al loro grado di esigibilità, ovvero in base alla loro scadenza, si distinguono in:

- Passività correnti: comprendono le fonti del capitale di credito con scadenza a breve termine;
- Passività consolidate: sono le fonti del capitale di credito con scadenza superiore all'anno;
- Capitale proprio: comprende il capitale sociale, le riserve e l'utile da accantonare a riserva.

Passività correnti + passività consolidate = capitale di terzi.

Capitale di terzi + capitale proprio = totale delle fonti che deve coincidere con il capitale investito.

RICLASSIFICAZIONE DEL CONTO ECONOMICO

Scopo della riclassificazione del conto economico è quello di evidenziare risultati parziali derivati dal confronto fra costi e ricavi specifici di determinate aree di gestione.

Queste aree sono:

- gestione caratteristica o tipica o operativa (differenza tra costi e ricavi della gestione particolare dell'impresa);
- Gestione finanziaria (differenza tra ricavi e costi finanziari);
- Gestione patrimoniale o atipica (proventi – oneri);
- Gestione straordinaria (differenza tra ricavi straordinari e i costi straordinari);
- Gestione fiscale (imposte).

Il Conto economico può essere:

- a valore aggiunto;
- A costi e ricavi della produzione venduta.

Il primo che ho sopra citato, ovvero quello a valore aggiunto è quello più adottato nella prassi contabile delle aziende italiane. Questo classifica i componenti di reddito per natura e ottiene risultati economici intermedi di importante rilievo informativo: il valore della produzione ottenuta, il valore aggiunto caratteristico, il margine operativo lordo, il reddito operativo. Nel secondo, quello a costi e ricavi della produzione venduta, i componenti di reddito sono classificati per destinazione, ovvero secondo l'appartenenza alle diverse aree funzionali.